

Domenica 13 aprile 2014, ore 11,50

LEONARDO PIERDOMENICO

pianoforte

PROGRAMMA

BÉLA BARTÓK
(1881-1945)

Szabadban (All'aria aperta),
Suite per pianoforte, Sz. 81 (1926)
Con tamburi e pifferi
Barcarola
Musettes
La musica della notte
La caccia

GYÖRGY LIGETI
(1923-2006)

n. 5 “*Arc en ciel*” da 6 studi per pianoforte,
libro I (1985)
n. 13 “*L’Escalier du Diable*”
da 8 studi per pianoforte,
libro II (1988-94)

FRANZ LISZT
(1811-1886)

Sonata in si minore per pianoforte S178
(1852 - 53)
Lento assai. Allegro energico
Grandioso. Recitativo
Andante sostenuto. Quasi adagio
Allegro energico

LEONARDO PIERDOMENICO

Nato il 27 novembre del 1992, inizia lo studio del pianoforte a 5 anni e a 17 si diploma al Conservatorio Luisa d'Annunzio di Pescara. Ha debuttato con l'orchestra sinfonica dello stesso conservatorio a soli 15 anni con il Concerto n.1 di Beethoven e sin dalla più tenera età si è affermato in concorsi nazionali e internazionali. Non ancora diciannovenne ha vinto la XXVIII edizione del prestigioso "Premio Venezia". Da tale affermazione sono scaturiti impegni concertistici di rilievo, come il debutto al Bologna Festival e un récital al Teatro La Fenice di Venezia in occasione della festa della Repubblica. Nello stesso teatro ha inaugurato la stagione sinfonica 2012-13 con la direzione di Diego Matheuz.

Nonostante la giovane età, negli ultimi anni ha tenuto più di trenta récitals in molte tra le più importanti sedi concertistiche nazionali. Dal novembre 2010 è allievo di Pietro De Maria alla Scuola di Musica di Fiesole. Il suo repertorio spazia da Bach a Ligeti.

Tre autori e tre epoche della musica ungherese, nella cui opera si riflettono fermenti della musica europea e mondiale. Nessuno dei tre ha vissuto fino alla fine in Ungheria. Liszt ha attraversato l'Europa come un artista cosmopolita, a lungo soggiornando in Francia, in Italia, in Polonia e in Germania, a Weimar e a Bayreuth, dov'è morto in casa della figlia Cosima, da poco vedova di Richard Wagner. Bartók vi è rimasto molto a lungo, facendo dello studio della musica popolare ungherese uno dei motivi centrali della sua ricerca, ma trasferendosi negli Stati Uniti poco dopo lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale. György Ligeti è fuggito riparando in Austria nel 1956, dopo l'invasione del paese da parte dei carri armati sovietici:

aveva trentatré anni e non sarebbe più tornato a vivere in patria. Ognuno dei tre ha portato però nella musica un vento di rinnovamento che è andato oltre i confini della formazione ungherese senza dimenticarla, ma tesaurizzandola come un fattore di rinvigorismento degli stili e delle regole d'accademia.

Nella musica per pianoforte questo è particolarmente evidente, andando da brani di più schietta ispirazione popolare (Szabadban di Bartók) a un'invenzione tecnica ed espressiva di tipo nuovo (i due Studi di Ligeti), fino a risalire al modello di virtuosismo e di ampiezza narrativa della Sonata in si minore di Liszt.